

chevole della sua Provvidenza. C'è un modo didattico e un modo incantatorio; c'è uno sviluppo metodico nell'esposizione tanto antica quanto lo spirito dell'uomo: definire, classificare, ordinare. E poi c'è il canto. La Chiesa assume questi

due ordini con il catechismo e la liturgia. Non ci si pensa mai abbastanza: attraverso il canto, la Chiesa propone ai suoi figli un metodo di conoscenza superiore, che infonde nell'anima *la conoscenza e l'amore* insieme. 2-CONTINUA

CELEBRAZIONI SETTIMANA SANTA AD ANCIGNANO

DOMENICA 25 MARZO: IN PALMIS

Ore 16.45 benedizione e consegna dei rami d'ulivo, a seguire la processione.
Ore 17: Santa Messa cantata

DOMENICA 1 APRILE: RESURRECTIONIS

Ore 17: Santa Messa cantata

Purtroppo non siamo ancora in grado di offrire le celebrazioni del Triduo Pasquale in rito antico: confidiamo di poterci riuscire quanto prima!

AVVISI E COMUNICAZIONI

- * Prima della Messa: recita del **Santissimo Rosario**.
- * Don Cristiano è disponibile per le **confessioni** a partire da mezz'ora prima della Messa.
- * **Intenzioni SS. Messe:** rivolgersi direttamente a don Cristiano al termine della celebrazione.
18 marzo: def. Chiarino Battistin e Maria Battistello

ASSOCIAZIONE MONS. FERDINANDO RODOLFI

CONTO CORRENTE per offerte e quote associative. Coordinate:
IBAN: IT93S 03062 34210 0000 50039384 (Banca Mediolanum)
Beneficiario: Mattia Cogo (*Tesoriere*)
Causale: Ass. Rodolfi - versamento quota associativa (oppure: offerta per...)
Per ricevere PLACEAT sulla propria casella di posta elettronica inviare una mail a:
placeat.ancignano@gmail.com indicando nell'oggetto "ISCRIZIONE".

N. 147 - 18 MARZO 2018

PLACEAT



a cura di Fabrizio Longo

FOGLIO SETTIMANALE DI COLLEGAMENTO

per i fedeli della Diocesi di Vicenza legati al Rito romano antico, celebrato in conformità al *motu proprio "Summorum Pontificum"* di Benedetto XVI nella chiesa di San Pancrazio - Ancignano.

Indirizzo: Via chiesa, 36066 Ancignano di Sandrigo (VI)

e-mail: placeat.ancignano@gmail.com
info@messinlatinovicenza.it

sito web: www.messinlatinovicenza.it

pagina Facebook: Messa in Latino Vicenza

DOMENICA 18 marzo 2018 - ore 17 Messa letta

DOMINICA PRIMA PASSIONIS

Missa "Túdica me"

I classe - Paramenti viola - Epistola (Eb 9, 11-15) - Vangelo (Gv 8, 46-59)

PROPRIO DEL GIORNO: Messalino "Summorum pontificum" pag. 176 - Messalino "Marietti" pag. 326

IL TEMPO DI PASSIONE

La santa Chiesa, dopo aver presentato alla meditazione dei fedeli, nelle prime quattro settimane di Quaresima, il digiuno di Cristo sulla montagna, consacra ora le altre due settimane che ci separano dalla festa di Pasqua alla commemorazione dei dolori del Redentore, non permettendo che i suoi figli arrivino al giorno dell'immolazione del divino Agnello senza aver prima disposte le loro anime alla compassione dei patimenti da lui sofferti in loro vece.

I più antichi documenti della Liturgia, i Sacramentari e gli Antifonari di tutte le Chiese, col tono delle loro preghiere, la scelta delle letture ed il senso d'ogni sacra formula, ci avvertono che la Passione di

Cristo, a partire da oggi, forma l'unico pensiero della cristianità. Fino alla Domenica delle Palme potranno ancora aver luogo, nel corso della settimana, le feste dei Santi; ma nessuna solennità, a qualsiasi classe appartenga, avrà la precedenza sulla Domenica di Passione.

Nell'attesa di rivivere la Passione del Signore il Venerdì santo, la santa Chiesa manifesta i suoi dolorosi presentimenti velando anticipatamente l'immagine del divino Crocifisso. La stessa Croce s'è resa invisibile ai fedeli, scomparendo dietro un velo. Non si vedranno più le immagini dei Santi, perché è giusto che il servo si nasconda, quando si eclissa la gloria del Pa-

drone. Gl'interpreti della Liturgia insegnano che l'austera usanza di velare la Croce nel tempo di Passione significa l'umiliazione del Redentore, che fu costretto a na-

scondersi per non essere lapidato dai Giudei, come leggeremo nel Vangelo della Domenica di Passione.

DOM PROSPER GUÉRANGER



EXULTET IAM ANGELICA TURBA CAELORUM (2)

Dopo aver visto nel numero precedente la genesi e il significato generale del Preconio pasquale, iniziamo ad approfondirne alcuni versi significativi.

Exultet iam angelica turba caelorum

Esulti il coro degli angeli, esulti l'assemblea celeste

La vita cristiana si svolge in presenza degli angeli. Sono sulle prime logge del *Theatrum mundi*; è normale che siano i primi a rallegrarsi a causa della gloria che si effon-

de sulla santa umanità del Cristo risuscitato e del bene che ne ricevono la vita della Chiesa e la vita delle anime di cui sono custodi.

Gaudeat et tellus tantis irradiata fulgoribus

Gioisca la terra inondata da così grande splendore

Tellus era il nome di un'antica divinità italica personificante la terra che nutre, o Terra madre, come la chiamavano i Romani. Che gioisca, dunque, anch'essa, soprattutto perché ha bevuto un tempo il sangue di Abele, giacché fu nel corso delle epoche testimone di tanti crimini, in quanto ha

assorbito i fiotti del Sangue redentore. Che gioisca anch'essa, la vecchia terra («et tellus»), irradiata da una luce che la rinnova e la penetra sino in fondo e completamente! È il primo abbozzo della sua trasfigurazione a venire.



Hæc nox est

Questa è la notte

Con l'aiuto di una breve formula d'introduzione (un dimostrativo o un'esclamazione), undici volte nel corso dell'Exultet, sarà evocata la notte, ricordando le opere di Dio che, sotto l'antica alleanza, sono state realizzate nella profezia della notte di Pasqua (ricordo della fuga in Egitto, della colonna di luce che guidava gli Israeliti), o designando la stessa notte santa che fu testimone del mistero. Il verso è allora sottolineato da un'esclamazione ammirata di tenerezza: «*O vere beata nox, quæ sola meruit scire tempus et horam, in qua Christus ab inferis resurrexit*» («O notte beata, tu sola hai meritato di conoscere il tempo e l'ora in cui Cristo è risorto dagli inferi!»). Questo incanto della notte ripreso con insistenza è molto più di un piacevole pro-

cedimento letterario. È una proposizione cattolica fondamentale per affermare che la creazione non è un quadro inerte, ma un'esecutrice attiva e scelta dei disegni di Dio. Osservate l'uso che la Chiesa fa delle cose create nei suoi sacramenti e nella liturgia: l'acqua, il pane, il sale, il vino e l'olio, la pietra, l'oro e l'argento, la seta e la luce. Guardate anche come Dio si serva degli elementi per manifestare la sua presenza nella Bibbia: il vento, il tuono e i lampi, i terremoti, i sogni notturni. La Bibbia è un immenso poema cosmico e la tradizione liturgica non ha fatto che ereditare questa potente ispirazione quando ci parla della notte, non più come espressione del caos iniziale, ma come una complice dei disegni di Dio e una collaboratrice ami-